

DOMANI INCONTRO CON IL COMITATO E POI VERTICE DEL CENTROSINISTRA

Parco Doria, ore di fuoco per la maggioranza

Il 'j'accuse dell'assessore Di Tullio scuote Palazzo Sisto, ma i consiglieri "ribelli" rimangono sulle loro posizioni

SAVONA. È domani il D-day per Parco Doria. In mattinata il sindaco Berruti riceverà nel suo ufficio i rappresentanti del Comitato di via Stalingrado che hanno chiesto un incontro ufficiale, nel pomeriggio si svolgerà la riunione di maggioranza per fare il punto sulla pratica e decidere il da farsi.

Sono ore bollenti perché la vicenda si è surriscaldata non poco negli ultimi giorni e dal problema "tecnico" della distanza tra il cantiere e le case (i residenti contestano il mancato rispetto dei termini di legge) si è arrivati al problema "politico" dei rapporti all'interno della maggioranza (l'assessore Di Tullio ha accusato i consiglieri di "impazzimento" perché adesso chiedono la revisione del progetto) e tra la maggioranza stessa e l'esterno, in questo caso il Comitato di via Stalingrado.

La sensazione, insomma, è che sul cantiere dell'Ips a Parco Doria il sin-

daco, la giunta e la maggioranza di Palazzo Sisto dovranno usare tutta la diplomazia possibile per venire a capo sia del problema tecnico che di quello politico senza strappi né dietrofronti controproducenti. Perché il rischio - come ha evidenziato l'assessore Di Tullio nel suo duro 'j'accuse di ieri - è che se il cantiere si dovesse fermare per motivi «strumentali», a pagare sarebbero la ventina di aziende, con i relativi 250-300 lavoratori, che hanno già sottoscritto i compromessi per trasferirsi nei nuovi capannoni che nasceranno. «Un rischio da evitare ad ogni costo perché ne andrebbe del futuro dei lavoratori, oltre che dello sviluppo della città» ha detto l'assessore.

Difficile quindi mettere in conto per domani colpi di scena sul cantiere in corso ma "mai dire mai". Anche perché il Comitato, forte delle sue perizie di parte che contestano le distanze (non ci sarebbero dovun-



Il cantiere di parco Doria

que i 10 metri previsti per legge), nella commissione di martedì è riuscito ad ottenere dai consiglieri comunali (quasi tutti i presenti, di maggioranza e opposizione) l'impegno a richiedere un consiglio comunale urgente per rivedere il progetto alla luce di questo presunto errore di misurazioni. E questa richiesta è stata firmata da buona parte dei consiglieri, compresi appunto quelli di maggioranza (Lugaro e Larosa), e in particolare da due del Pd (Aschiero e Ferreri), che hanno fatto saltare sulla sedia l'assessore all'urbanistica Di Tullio, da qui la sua accusa: «I consiglieri dovrebbero dimostrare maggiore rispetto dell'istituzione che rappresentano invece di fare passi irresponsabili».

Ma questi consiglieri, ieri, hanno ribadito la propria posizione e la richiesta di un consiglio ad hoc: «Non siamo irresponsabili ma neppure insensibili di fronte alle legittime pre-

occupazioni della gente» hanno chiarito Giuseppe Ferreri e Sergio Lugaro, ribadendo l'esigenza di una verifica tecnica del cantiere e delle sue misurazioni.

Il sindaco Berruti, peraltro, ha già disposto un nuovo sopralluogo dei tecnici per verificare la situazione e ha chiesto ad Ips, «precauzionalmente», di non lavorare nei pressi del punto incrinato, quello dove la distanza sembra effettivamente troppo ravvicinata.

Nel contempo ha chiesto sempre ad Ips una relazione tecnica per fare il punto sul cantiere e capire se sono fattibili «almeno piccole modifiche».

Relazione che Ips ha già inviato a Palazzo Sisto, a firma dell'ingegner Giuseppe Olcese, escludendo però la possibilità di modifiche «realmente migliorative». E quindi?

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

I RIOTTOSI NON CI STANNO

«NON SIAMO GLI SCUDIARI DEL COMUNE, PENSIAMO AL BENE DEI CITTADINI»



Giuseppe Ferreri mentre parla in consiglio comunale

SAVONA. Maggioranza irresponsabile e a rischio? «È una questione di responsabilità. Ho firmato la richiesta di consiglio comunale perché l'ho sentito come mio dovere. E anche una dimostrazione nei confronti di chi accusa il Pd di alzare sempre la paletta quando si tratta di votare una pratica urbanistica. Non è così, quando c'è da chiedere verifiche siamo i primi a chiederle perché la regolarità e il rispetto dei cittadini sono le prime cose a cui guardiamo e non certo per smania elettorale visto che sono altri che speculano su queste vicende».

Giuseppe Ferreri, consigliere comunale del Pd e ingegnere, martedì era in commissione ed è tra i consiglieri di maggioranza (con Lugaro, Larosa e Aschiero) che hanno firmato la famigerata richiesta di revisione del progetto di Parco Doria che ha fatto infuriare l'assessore Di Tullio. «Io, tra l'altro, in questa vicenda assisto anche il Dopolavoro ferroviario di via Stalingrado e quindi ho doppio interesse che tutto sia fatto in modo impeccabile - prosegue - l'ultima cosa che voglio è soffiare sul fuoco o strumentalizzare la protesta popolare ma ci vuole serietà. Sono nella maggioranza e ci resterò e l'accusa di "impazzimento politico" che ha mosso Di Tullio non l'ho capita. Il problema politico è questo: noi consiglieri non possiamo fare gli scudieri del Comune, dobbiamo sempre essere attenti e scrupolosi affinché ciò che viene segnalato dai cittadini venga verificato. Se questo vuole dire non remare dalla stessa parte della maggioranza, non credo, penso che un problema come quello della distanza del muraglione necessiti di tutta la nostra attenzione e di quella della maggioranza, senza che questo significhi in alcun modo mettere in discussione le scelte fatte in passato su quell'area che tutti condividiamo». «Il problema non è la tenuta della maggioranza, che personalmente ritengo abbia sempre te-

nuto e terra, ma che non si può usare l'arma dei posti di lavoro a rischio per far passare ogni questione urbanistica - replica Sergio Lugaro, consigliere di Rifondazione, anche lui firmatario della richiesta di "revisione" - Non è una risposta dire che il cantiere non si può fermare perché le imprese che sbarcheranno in Parco Doria hanno bisogno di tempi certi. Io penso che nessuno perderà il lavoro né le imprese dovranno trasferirsi altrove se ci prendiamo qualche giorno per capire esattamente come stanno le cose. E allo stesso modo non è un campanello d'allarme per la maggioranza se i suoi componenti chiedono verifiche sulla base di perizie presentate dai cittadini. Semmai il vero problema che si pone è come si relaziona il Comune con una sua società partecipata, come Ips. A Di Tullio voglio ricordare che noi siamo sempre stati fedeli e ci resteremo ma a patto che questa fedeltà sia sempre rispettosa della legalità».

«Io credo che prima di parlare Di Tullio dovrebbe prima capire cosa volevamo con la nostra richiesta di consiglio perché credo non l'abbia capito - aggiunge Federico Larosa, dei Comunisti Italiani, anche lui in maggioranza - Noi vogliamo solo approfondire una pratica che nessuno mette in discussione ma che ha una strada che da più parti viene indicata troppo vicina alle case. Non capisco questa posizione estrema verso i consiglieri che hanno esercitato il loro diritto di chiedere approfondimenti. Mi sembra una polemica fuori luogo. Sull'importanza del progetto, siamo d'accordo, sulla fretta no». «Irresponsabili non lo siamo per niente, il contrario - replica Renato Giusto, consigliere prima di maggioranza, oggi della Lega - Siamo responsabili del mandato che ci hanno dato i cittadini di rappresentarli. Semmai irresponsabili sono loro che non si pongono problemi di fronte a delle barriere che chiudono le case come il muro di Berlino. Una cosa mai vista. Tra l'altro quando si è trattato di votare la pratica le cose non stavano così. Io avevo sentito parlare di alberi, non di un muraglione alto tutti quei metri».

D. FREC.

IL SINDACO MEDIA

«OCCORRE ASCOLTARE TUTTI, MA POI VALUTARE, L'INTERESSE DELLA CITTÀ»



Il sindaco Federico Berruti durante un intervento in consiglio comunale

SAVONA. «Io condivido quello che dice Di Tullio quando ricorda a tutti i consiglieri che questo progetto di Parco Doria va inquadrato in un progetto generale della città e quindi in qualche modo condiviso. Ma capisco anche che, di fronte ad una protesta popolare dei cittadini, i consiglieri la raccolgano e se ne facciano carico chiedendo quello che hanno chiesto, tra l'incudine e il martello».

Il sindaco Federico Berruti su Parco Doria è già intervenuto due volte questa settimana e ora è - come si suol dire - tra l'incudine e il martello.

Da una parte ha una parte della maggioranza (e della minoranza, perché in commissione hanno firmato anche i consiglieri di minoranza) che reclama la revisione del progetto ipotizzando addirittura uno stop nel caso le distanze risultassero «sbagliate»; dall'altra l'assessore all'urbanistica che sulla vicenda politica ha accusato i

consiglieri di non avere sufficiente «senso di responsabilità» per fare l'interesse della città, al di là delle proteste popolari del momento, e implicitamente gli chiede di prendere una posizione forte nei confronti della stessa maggioranza per evitare altri «strappi» nel futuro.

«Io credo che sia una vicenda delicata sia tecnicamente che politicamente e per questo ho deciso di convocare la riunione di maggioranza lunedì pomeriggio proprio per affrontarla nel modo più condiviso e allargato possibile - dice il primo cittadino di Savona - sempre domani vedrò anche i rappresentanti del Comitato di via Stalingrado ma perché me lo hanno chiesto e visto il momento particolare mi sembra doveroso ascoltarli. Nella riunione di maggioranza politicamente farò presente ai consiglieri che le verifiche del cantiere sono già state fatte e si rifaranno, se c'è bisogno, ma il punto non è questo, è che il

cantiere di Parco Doria va guardato in un ambito più grande di trasformazione della città e quindi il dibattito va esteso. Ritengo sia questo il punto centrale della vicenda. Sapevamo bene quando è stata votata questa pratica cosa sarebbe successo in quell'area ferroviaria: Ips ci avrebbe dirottato la viabilità di via Stalingrado e costruito un nuovo polo produttivo di capannoni e spazi per le imprese dove accogliere aziende che oggi si trovano in altre zone della città. Ma a fronte di questo intervento, ed è questo che nessuno rimarca, ci sarebbe stata - e ci sarà - una trasformazione radicale e totale di via Stalingrado che perderà il traffico di oggi e ne guadagnerà moltissimo in vivibilità, qualità della vita, arredo urbano. Politicamente, insomma, la nostra scelta è stata di favorire questo progetto rivoluzionario su Parco Doria mettendo in conto costi e benefici su via Stalingrado. E questo che i consiglieri comunali dovrebbero considerare per fare un'analisi completa e non solo parziale di questa pratica così importante per la città. E sia chiaro, non lo dico per tacitare le proteste popolari che hanno senso e vanno ascoltate, ma per riportare il discorso nei giusti binari. Fermo restando tutte le verifiche tecniche che nessuno ha intenzione di negare su distanze e misurazioni, sono sicuro che la maggioranza si compattezza e ritroveremo la compattezza di sempre sulle pratiche importanti».

«Dal punto di vista tecnico ho già chiesto agli uffici di verificare la coerenza tra la nostra delibera e il progetto successivo, e questa coerenza c'è e quindi non ci sono problemi - conclude Berruti - per quello che riguarda le misurazioni le ho rifatte fare e mi pare che non ci siano grossi problemi, a parte forse un punto un po' critico. Punto dove, per scrupolo, ho chiesto ad Ips di aspettare a lavorare per vedere se c'è la possibilità di mettere in atto qualche modifica. Credo che i margini di lievi ritocchi possano esserci non sono un tecnico, bisogna chiederlo ai tecnici».

D. FREC.

VARAZZE

Retroporto, sulle aree del vecchio "Pino Ferro" verrà realizzata una piscina anziché lo stadio

La nuova amministrazione di centrodestra risponde al "Ponente varazzino" che chiede di varare il Piano urbano della mobilità

VARAZZE. Non più lo stadio, ma una piscina, e attività connesse, sulle aree del "Pino Ferro". È quanto intende fare l'amministrazione comunale, punzecchiata dal comitato "Ponente varazzino" che chiede perentoriamente l'adozione di un Piano urbano della mobilità «al fine di evitare il ripetersi in zona di ulteriori errori e sviste, come quelli occorsi nei recenti recuperi urbanistici».

«La città di Savona - scrive il diret-

tivo - ha già deciso di applicare lo specifico Piano, avvalendosi della competenza del Centro universitario di ricerca in urbanistica e ingegneria ecologica di Genova. Gli obiettivi che Savona vuole raggiungere sono gli stessi che noi vorremmo a Varazze. Gli amministratori locali di ieri non ci hanno mai ascoltati. Ci auguriamo invece che ci prestino attenzione quelli appena insediati». Il portavoce, Domenico Romano, aggiunge: «Il recupero urbano del ponente - dice - merita la responsabile attenzione di tutti. Attenzione che riteniamo indispensabile se vogliamo evitare l'impantamento di un progetto da troppo tempo in discussione, malamente avviato e condotto attraverso un iter burocratico complesso e com-

plicato. Occorre discutere e approvare presto il progetto, tenendo soprattutto conto delle modifiche chieste alla viabilità. Ci domandiamo come sia stato possibile voler pianificare recuperi urbani senza avere prima realizzato uno studio generale della mobilità veicolare e pedonale». Il progetto di recupero del retroporto prevede la realizzazione di 37 mila metri di edilizia residenziale e in minima parte commerciale. I privati proprietari delle aree dovrebbero costruire il nuovo stadio, sopraelevato, e dare una sede a Vigili del fuoco, Cri e Protezione civile. Ma l'amministrazione di centrodestra, ha pronto il progetto per la piscina sempre sull'area del "Pino Ferro".

ANGELO REGAZZONI

VARAZZE

Carletto: la delibera regionale sul Piano paesistico va annullata

LA DISCUSSA delibera di Giunta regionale relativa alle varianti al Piano paesistico sarebbe illegittima e si renderebbe opportuno chiederne annullamento e revoca. Lo sostiene Gerolamo Carletto, assessore all'urbanistica del Comune di Varazze, che auspica l'intervento di tutti i Comuni della provincia contro la decisione della Giunta Burlando. «La Regione - scrive Carletto - non ha consultato preventivamente i Comuni, come previsto dalla legge 36/97. Contrariamente a quanto emerso in una prima fase, la variante adottata non riguarda solo la zona costiera, ma anche la fascia collinare agricola, dove sono previste "zone saturo". La variante al Piano paesistico per suddette zone deve essere

portata avanti allentando i vincoli esistenti, consentendo il presidio del territorio. Solo la presenza dell'uomo realizza il vero presidio dell'ambiente, evitando il nascere di zone gerbide, facile preda degli incendi». Conclude Carletto: «In tali aree si deve permettere un'edificazione distribuita, ben inserita nell'ambiente in modo da utilizzare case uni-bifamiliari, come avviene nei Paesi civili, vedi Francia, Germania e Svizzera. È evidente che, adottando questo intempestivo atto, la Regione ha a cuore, in vista delle prossime elezioni, il mantenimento del consenso di quei partiti di sinistra che da sempre tentano di bloccare lo sviluppo del Paese».

A. REG.

Ringraziamento

La famiglia De Chirico-Cerasuolo ringrazia sentitamente i dottori Dario Gavino e la dottoressa Rosa Baschiera presso la Chirurgia Vertebrale dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure per l'alta professionalità e la dedizione prestata nell'intervento alla propria congiunta, nonché l'intero personale infermieristico del reparto per l'umanità e la disponibilità verso le persone ricoverate.

Publirama S.p.A.
P.zza Piccapietra 21 - 16121 Genova
tel. 010 53641 - fax 010 543197
concessionaria
per la pubblicità locale

spe
Milanofiori Strada 3, Palazzo B/10 - 20090 Assago
Tel. 02 5757275 - 02 5757171; fax 02 5757222
concessionaria
per la pubblicità nazionale

IL SECOLO XIX